CONFINDUSTRIA

CSRD – Rischi e opportunità per le imprese

Seminario Confindustria – 25 ottobre 2022

Alessia Bausano – Area Affari legislativi

CSRD - ALCUNE VALUTAZIONI

- L’obiettivo della proposta della Commissione è che le imprese, a tendere anche le PMI, rendano disponibili le proprie informazioni in modo efficace ai partner finanziari o commerciali, anche per agevolare l’accesso alle fonti finanziarie, contribuendo alla transizione verso un’economia sostenibile

- Al di là della nuova normativa è il mercato stesso che richiede, oggi, alle imprese di rendere trasparente il proprio impegno sui temi della sostenibilità

- L’obiettivo di Confindustria è portare nel tempo tutte le imprese, anche le meno strutturate, a investire in processi e attività sostenibili, come leve per la propria competitività e internazionalizzazione, in modo **graduale e proporzionale**, cioè senza imporre obblighi di rendicontazione troppo prescrittivi e provando a salvaguardare l’approccio volontario, almeno in una prima fase, per le imprese di minori dimensioni

- In particolare, durante tutto l’iter legislativo europeo della CSRD è stata ribadita da Confindustria la necessità di **semplificare i nuovi obblighi di rendicontazione** per le imprese e **prevedere tempi più lunghi per il recepimento e l’applicazione delle nuove norme**, così da assicurare alle imprese il tempo necessario per organizzare i processi interni funzionali alla rendicontazione.

CSRD – OPPORTUNITA’

Il testo di compromesso recepisce tale impostazione, specie nella misura in cui:

- dedica **maggior attenzione alle difficoltà delle imprese nel raccogliere e sistematizzare le informazioni di sostenibilità**, in particolare nei confronti delle proprie catene del valore. In tal senso si prevede;
  1. la possibilità per l’impresa per 3 anni, nel caso non siano disponibili tutte le informazioni necessarie relative alla catena del valore, di spiegare: *a)* gli sforzi compiuti; *b)* perché non è stato possibile ottenere informazioni; *c)* i piani per ottenere informazioni in futuro dalle imprese incluse nella catena
  2. che gli standard di rendicontazione debbano **tener conto delle difficoltà che le imprese possono incontrare nel raccogliere informazioni lungo tutta la catena del valore**, in particolare da quelle controparti che non sono obbligate a comunicare informazioni dalla CSRD
- tiene conto delle **specificità delle PMI**, ad esempio limitando le potenziali richieste di informazioni, nei loro confronti, da parte di quelle poste al vertice delle filiere. In tal senso si prevede;
  1. che le informazioni sulle catene del valore devono essere **proporzionate e pertinenti alla portata e alla complessità delle attività**, nonché alle capacità e alle caratteristiche delle imprese nella value chain
  2. che gli standard non possono prevedere informazioni che imporrebbero alle imprese di ottenere dalle piccole e medie imprese, nella loro catena del valore, **informazioni che superano quelle richieste alle PMI quotate**

CSRD – OPPORTUNITA’

- delinea **tempi di applicazione** delle nuove regole **più coerenti** con la struttura e le dimensioni delle imprese interessate, fattori che incideranno sulla capacità delle stesse di adeguarsi ai nuovi obblighi. In particolare, (invece dei termini originari *1º gennaio 2023 per grandi imprese e 1° gennaio 2026 per PMI quotate)* si prevede:

  1. i c.d. **enti di interesse pubblico** - che già oggi redigono la dichiarazione non finanziaria - applicheranno le nuove disposizioni a partire **dal 2024** (primo report nel 2025);
  2. le altre **grandi imprese** a partire dal **2025** (primo report nel 2026);
  3. le **PMI quotate** a partire dal **2026** (primo report 2027), con possibile una deroga (*opt-out*) per un periodo transitorio, che consentirà alle stesse di optare per l’esenzione dall'applicazione della direttiva fino al 2028.

CSRD - RISCHI

Rimangono **confermate alcune preoccupazioni:**

1. i **contenuti del report** sono stati **ulteriormente dettagliati** (rispetto alla proposta iniziale della Commissione UE), per quanto riguarda tutti i fattori, ambientali sociali e della governance *(es. riferire sulle azioni di attuazione e i relativi piani finanziari e di investimento, in linea oltre che con accordo di Parigi con l'obiettivo di neutralità climatica al 2050, nonché, se del caso, sull'esposizione dell'impresa ad attività connesse al carbone, al petrolio e al gas),* così come **l'elenco dei fattori che gli standard di rendicontazione devono tenere in considerazione** (*es. mitigazione dei cambiamenti climatici, comprese le emissioni di cui allo scope 1 (emissioni dirette delle imprese), scope 2 (emissioni indirette generate dall'energia acquistata e consumata dalle imprese) e informazioni sulle emissioni di gas a effetto serra scope 3 cioè le altre emissioni indirette generate dalla value chain dell'impresa; misure contro la violenza e le molestie sul luogo di lavoro; condizioni di lavoro, tra cui l'occupazione sicura, l'orario di lavoro, le retribuzioni adeguate, il dialogo sociale, tra cui la libertà di associazione, la contrattazione collettiva, compreso il tasso di lavoratori coperti da contratti collettivi, i diritti di informazione, consultazione e partecipazione; organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza dell'impresa per quanto riguarda le questioni di sostenibilità, la loro composizione, le competenze per svolgere il ruolo o le modalità di accesso a tali competenze; l'etica e la cultura aziendali, comprese l'anticorruzione, la protezione degli informatori e il benessere degli animali),* rendendo il report molto ampio e complesso, su aspetti che spesso presentano criticità per la delicatezza della materia trattata o per la difficile reperibilità dei dati

2. tutte **le informazioni devono essere pubblicate come parte della relazione sulla gestione** (eliminando la possibilità di una relazione separata) **e divulgate in formato digitale** per assicurarne la trasparenza e includerle nel Punto di accesso unico europeo (*European Single Access Point – ESAP*), previsto dal nuovo Piano d'azione sull'Unione dei mercati dei capitali

3. l'ampliamento del perimetro di rendicontazione alla **catena del valore,** indirettamente impone **a tutte le imprese (in particolare alle PMI) che operano nelle filiere**, uno sforzo notevole per comunicare in modo strutturale il proprio livello di sostenibilità

STANDARD RENDICONTAZIONE - CRITICITA'

- **Diverse criticità sono state espresse** da Confindustria anche **sulle bozze di standard di rendicontazione della sostenibilità -** che dovranno essere utilizzati obbligatoriamente - elaborate dal gruppo consultivo europeo per le relazioni finanziarie - EFRAG

- Le **bozze di standard** presentate - 2 cross-cutting riguardanti i principi generali e le tematiche trasversali; 5 ambientali (cambiamento climatico, inquinamento, acqua e risorse marine, biodiversità ed ecosistemi, utilizzo delle risorse dell'economia circolare); 4 sociali (forza lavoro propria, lavoratori lungo la catena del valore, comunità impattate, consumatori e utenti finali); 2 sulla governance (processi generali di governance, processi di risk management e di controllo interno) - **impongono tutte un estremo livello di dettaglio e granularità delle informazioni richieste che si pone a un grado superiore rispetto alle esperienze delle iniziative internazionali finora applicate**

- Pur condividendo la **necessità di standard comuni per le imprese**, previsto dalla CSRD, è stato chiesto all'EFRAG, nella risposta alla consultazione pubblica tenutasi prima dell'estate, di rivedere in più punti le bozze affinché gli stessi siano **semplificati, resi più flessibili e più coerenti con le analoghe iniziative internazionali**, in modo da contenere gli oneri di rendicontazione per le imprese, nonché evitare duplicazioni per quelle che operano nei mercati globali

STANDARD DI RENDICONTAZIONE – CRITICITA'

Alcune criticità trasversali a tutti gli standard:

- **doppia materialità:** l'impresa divulga tutte le informazioni rilevanti sui suoi impatti, rischi e opportunità connessi alla sostenibilità secondo il principio della doppia materialità per cui: le informazioni devono essere rese quando siano rilevanti per il possibile effetto finanziario sull'impresa dell'evento (materialità finanziaria) oppure quando siano collegate a impatti significativi su persone o ambiente nel breve, medio, lungo termine (materialità d'impatto).
  L'individuazione di queste situazioni non appare semplice, è stato chiesto di indicare in modo più dettagliato **i criteri** da seguire nel processo di analisi di materialità

- **principio della presunzione di materialità:** le informazioni richieste dagli standard si devono considerare materiali per tutte le imprese. Si tratta però di una presunzione relativa poiché l'impresa può decidere di non rendicontare alcune informazioni, confutando la presunzione di materialità, in base a evidenze ragionevoli e sostenibili. Non si dice cosa si intenda per "evidenza" e quando queste possono essere ritenute ragionevoli e verificabili. E' stata evidenziata la necessità di fornire dei chiarimenti su tali aspetti

- **definizione della value chain**: *The full range of activities or processes needed to create a product or service. This includes entities with which the undertaking has a direct or indirect business relationship, both upstream and downstream of its own activities, which either (a) supply products or services that contribute to the organisation's own products or services, or (b) receive products or services from the organisation.*
  La nozione assolutamente ampia di catena del valore potrebbe condurre a considerare come informazioni materiali anche quelle collegate a impatti esterni relativi a imprese della catena del valore in ambiti assolutamente estranei allo specifico business dell'impresa.
  E' stata richiesta una più puntuale definizione di imprese appartenenti alla catena del valore (catena del valore i rapporti **rilevanti e stabili** nel tempo)

STANDARD DI RENDICONTAZIONE – PROSSIMI PASSAGGI

L'EFRAG presenterà i progetti di standard trasversali alla Commissione europea entro **novembre prossimo,** per la formale adozione degli stessi con atti delegati entro **il 30 giugno 2023**.

Il testo della CSRD prevede poi l'adozione di **norme settoriali specifiche e per le PMI quotate entro il 30 giugno 2024.**

La pianificazione per lo standard PMI non è ancora iniziata, invece per quanto riguarda gli standard specifici di settore, EFRAG prevede di distribuire il lavoro su tre anni, con un primo "lotto" pronto entro novembre 2023 individuando i seguenti 10 settori prioritari:

1. Agricoltura e allevamento
2. Estrazione del carbone
3. Estrazione
4. Petrolio e gas – da metà a valle
5. Petrolio e gas – upstream
6. Cibo e bevande
7. Tessili, Accessori, Calzature e Gioielli
8. Trasporti (su strada)
9. Autoveicoli
10. Produzione di energia e servizi pubblici

STANDARD RENDICONTAZIONE - ALCUNE VALUTAZIONI

- In questo quadro, Confindustria continuerà a monitorare attentamente il lavoro dell'EFRAG, confidando che soprattutto nell'elaborazione di quelli **per le PMI** tenga conto delle **osservazioni generali** veicolate sulla prima tranche di standard, affinché gli stessi **siano davvero semplificati e concentrati su poche questioni fondamentali di interesse per gli stakeholder**

- Per quanto le imprese di minori dimensioni siano sempre più attente ai temi della sostenibilità, non sono in molti casi ancora pronte e strutturate ad implementare processi e attività sostenibili e a "raccontare" tutto questo ai propri *stakeholder*

- Sarà necessario fornire alle imprese, soprattutto alle PMI, strumenti di rendicontazione semplici e comprensibili, nonché supportarle affinché investano subito e sempre più in processi e attività sostenibili come leve imprescindibili per la propria competitività